



Insulae Diomedaeae  
Collana di ricerche storiche e archeologiche  
35



Centro Interuniversitario di Studi  
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

# ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario  
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)  
(Bologna 2-5 marzo 2016)

a cura di  
Isabella Baldini e Carla Sfameni

---

## *ESTRATTO*

---

© 2018 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

ISBN 978-88-7228-871-9

ISSN 2532-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/871>

*Insulae Diomedae*  
Collana di ricerche storiche e archeologiche

*Direttore della Collana*  
Giuliano Volpe

*Comitato redazionale e scientifico - DISTUM - Università di Foggia*

Giuliano De Felice, Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberta Giuliani,  
Roberto Goffredo, Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi,  
Maria Luisa Marchi, Giulia Recchia, Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano,  
Francesco Violante, Giuliano Volpe

*Comitato scientifico internazionale*

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarria Arnau (*Università di Padova*),  
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),  
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino, Francesco Grelle (*Università del Salento*),  
Luigi La Rocca (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari*),  
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma 3*),  
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*), Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*),  
Marina Silvestrini (*Università di Bari*), Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*),  
Alastair Small (*University of Edinburgh*), Marco Valenti (*Università di Siena*),  
Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*) Domenico Vera (*Università di Parma*)

*La collana è dotata di un sistema di peer review*

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# INDICE

## Introduzione

*di Isabella Baldini e Carla Sfameni*

## AREA TEMATICA I. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE METROPOLI

Federico Guidobaldi, Angela Miele, Paola Quaranta

*Le domus della Roma tardoantica: risultati della ricerca, revisioni metodologiche e prime analisi d'insieme*

Claudia Angelelli

*Testimonianze musive dalle residenze tardoantiche di Roma e suburbio: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive*

Laura Acampora, Marta Baumgartner

*Abitare a Roma in età tardoantica: l'apporto di nuove scoperte archeologiche alla restituzione dei quadri d'insieme*

Enrico Gallocchio

*Il c.d. Tempio di Minerva Medica a Roma: tra horti e palatia*

Serena Guglielmi

*Il programma decorativo della residenza imperiale di Roma "ad Spem Veterem" tra III e IV secolo attraverso l'esame di alcune delle sue testimonianze più significative*

Francesca Carboni, Sadi Maréchal

*La zona del Colle Oppio circostante la domus di via Giovanni Lanza come esempio delle trasformazioni della topografia residenziale di Roma in età tardoantica*

Paola Novara

*Edilizia abitativa a Ravenna fra tarda antichità e alto Medioevo: le fonti documentarie*

Paolo Baronio, Giulia Marsili, Giovanna Montevecchi

*Arredi e rivestimenti marmorei dallo scavo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari*

Carmela Ariano

*La Maison aux Chevaux di Cartagine: nuove proposte di interpretazione*

Massimo Vitti

*Le domus tardoantiche di Salonicco: aggiornamenti e bilanci*

Francesca Fecoli

*Edilizia residenziale a Gerusalemme in età tardoantica*

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini

*Architettura e arredi nell'edilizia residenziale tardoantica ad Alessandria, nella Mareotide ed in altri siti egiziani: continuità e trasformazioni*

Salvatore Cosentino

*Domus, vici e demografia nella Notitia urbis Constantinopolitanae: alcune osservazioni*

## AREA TEMATICA II. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE CITTÀ PROVINCIALI

Josep Anton Remolà Vallverdú, Ada Lasheras González

*Habitar en los suburbia portuarios de la Antigüedad tardía: el caso de Tarraco (Hispania Tarraconensis)*

Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese

*Il quartiere portuale di Nora: trasformazioni in età tardoantica di una città romana nel Mediterraneo*

Giorgio Bejor, Ilaria Frontori

*Nora, Quartiere Centrale. L'ultima fase dell'abitato: le case tardoantiche A1, A2, B*

Rossana Martorelli, Anna Luisa Sanna, Valentina Coroneo, Stefano Columbu

*Il quartiere edilizio ritrovato sotto la chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari*

Luigi Gambaro, Daniela Gandolfi, Francesca Giomi

*Nuovi e vecchi dati per l'edilizia residenziale ad Albintimilium durante la tarda antichità. Lo scavo 1948-1963 nell'area del teatro e il saggio 2015 nell'area settentrionale della città*

Fabio Redi

*Dalle domus imperiali alle "long houses" longobarde: abitare nelle città tardoantiche. Esempi dal territorio aquilano*

Daniele Sacco, Siegfried Vona, Anna Lia Ermeti

*Processi di trasformazione del municipium di Pitinum Pisaurense nel Tardoantico. Nuovi dati*

Diego Elia, Valeria Meirano, Alessandro Colonna

*Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi dell'abitare in età tardoantica*

Roberto Perna, David Sforzini

*Settlement Patterns in Late Antique and Early Byzantine Epirus: the Case of Hadrianopolis*

---

Platon Petridis

*From Pompous to Humble. Urban Villas at the Beginning of the "Period of Transformations"*

Georgia Alexopoulou, Magdalini Vasileiadou

*Un nuovo mosaico proveniente da una domus tardoantica di Patraso (Peloponneso settentrionale)*

Stavroula Sdrolia, Sophia Didjoumi, Dimitris Koutsoyiannis

*An Early Byzantine House in the Castle of Velika, Thessaly, Greece: a Possible Official Residence*

Lucia Orlandi

*Edilizia residenziale tardoantica a Kos. Note di approfondimento sulla cd. "Domus di Piazza Quadrata"*

Marina Albertocchi

*Un esempio di edilizia residenziale tardoantica a Kos: la "Casa Romana"*

Roberto Perna

*Working and Trading in Gortyna in the 7<sup>th</sup> century AD: the South Building of the Byzantine Houses Quarter*

Valentina Cassiani, Roberta Ciccacci, Marco Ricci, Claudia Tempesta

*Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste*

### AREA TEMATICA III. FORME DELL'ABITARE E CONTESTI REGIONALI

Julia Beltrán de Heredia, Josep Maria Macias

*Maneras de vivir, formas de construir: el hábitat en la Hispania visigoda*

Paolo Barresi

*Ville romane tardoantiche nelle province della Britannia*

Valerio Neri

*Abitare in città, abitare in campagna nella Gallia del V secolo*

Daniela De Francesco

*Abitare nel villaggio: struttura e peculiarità dei vici nelle campagne laziali alla luce delle evidenze archeologiche*

Chiara Guarnieri

*Abitare in Romagna in età tardoantica: alcune esemplificazioni da Ravenna, Faenza e Sarsina*

Helen Saradi

*Observations on the Late Antique Domus in Greece: Interpreting the Archaeological Evidence through the Literary Sources*

Inge Uytterhoeven

*A "Second Life": Transformation and Change in the Use of Space in the Late Antique Urban Elite Houses of Asia Minor*

Elie Essa Kas Hanna

*L'edilizia residenziale nella regione settentrionale del Massiccio Calcereo tra il IV e il VI secolo*

Giovanna Bucci

*Intra moenia. Edilizia urbana privata nella Siria meridionale tardoantica: strutture, metodologie e tecniche costruttive*

### AREA TEMATICA IV. ABITAZIONI E PAESAGGIO RURALE

Diego Piay Augusto, Rafael Maria Rodríguez Martínez

*Los recursos productivos de las villae de la Gallaecia: extremam universi orbis*

Carla Sfameni

*Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia*

Angelo Castrorao Barba

*Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo*

Diego Elia, Valeria Meirano

*La frequentazione tardoantica sul sito della villa rustica di Costigliole Saluzzo (CN)*

Marilena Casirani

*Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future*

Roberta Conversi, Elena Grossetti, Gloria Bolzoni

*Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC)*

Renata Curina, Cinzia Cavallari

*Casteldebote e Casalecchio di Reno (BO) in età tardoantica: analisi delle trasformazioni delle strutture insediative*

Riccardo Villicich

*Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata*

---

Elisabetta Giorgi, Enrico Zanini

*Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione*

Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Paolo Sangriso

*Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica*

Stefano Bertoldi, Marie-Ange Causarano

*I riusi produttivi e abitativi tardoantichi di una mansio nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)*

Ugo Fusco, Fiammetta Soriano

*Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)*

Antonino Facella, Luca Zambito

*Architettura residenziale negli insediamenti rurali della Sicilia tardoantica (metà V-VII secolo): nuovi dati su alcuni casi-studio regionali*

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

*Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e VI secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)*

Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri

*Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della villa romana del Casale di Piazza Armerina*

Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro

*Un "palatium" di campagna nell'abitato rurale di Caucana in Sicilia?*

Anna Panti

*Life in the Cave of Maroneia of Aegean Thrace during Late Antiquity*

#### AREA TEMATICA V. ARCHITETTURA, ARREDI, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

Veronica Casali, Silvia Donadei

*Mense e suppellettili: gli arredi dei triclinia tardoantichi tra archeologia e iconografia*

Maria Turchiano, Giuliano Volpe

*Stibadia e convivium. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico*

Francesca Frasca, Debora Pellacchia

*L'illuminazione nell'edilizia residenziale in età tardoantica. Dai dati materiali alla restituzione in 3D*

Marcel Danner

*Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale*

Gaia Brugnolo, Valentina Mantovani, Monica Salvadori, Luca Scalco

*Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità*

Renata Curina, Claudio Negrelli, Fabio Bracci, Alessandro Alessio Rucco, Maurizio Molinari

*Spazi per lavorare, spazi per abitare. Una domus di Claterna tra IV e VI secolo*

Michael Benfatti

*Alcune suggestioni dai sistemi decorativi della villa di Teoderico a Galeata*

Marco Cavalieri, Lorenza Camin, Fabrizio Paolucci

*Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torracchia di Chiusi*

Raquel Rubio Gonzáles

*La decorazione musiva del triclinium della "Casa del trionfo di Venere marina" a Bulla Regia (Tunisia)*

Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González

*Nácar y espacios de representación en villae hispanas: siglo IV*

Stefano Tortorella

*Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze*

Isabella Baldini

*Arredi scultorei nelle case tardoantiche di Atene*

Ada Caruso

*Case come scuole? Insegnamento privato e linguaggio decorativo nel Mediterraneo tardoantico*

Lale Özgenel

*Between Public and Private: Re-thinking Architecture and Use in Late Antique Houses in Asia Minor*

Beatrice Girotti

*Il monaco e l'eremita. Dove dormire, dove studiare, dove abitare*

# I rusi produttivi e abitativi tardoantichi di una *mansio* nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)

di Stefano Bertoldi\*, Marie-Ange Causarano\*\*

\* Università di Siena ([stefanobertoldi2002@yahoo.it](mailto:stefanobertoldi2002@yahoo.it))

\*\* Università di Padova ([marieange.causarano@unipd.it](mailto:marieange.causarano@unipd.it))

## Abstract

This paper deals with the fifth century residential and productive phases of the Santa Cristina in Caio, a Roman settlement functional at the *cursus publicus* (*mansio*) where between I and II centuries there ceramic production activities; the excavation revealed significant amounts of Mediterranean amphorae, dated between I and V centuries. Above the ruins of the Roman baths were built some houses in mixed technique, which reuses walls and roman building materials. On the the nearby hill of Poggio alle Fonti, we found another structure in mixed technique, probably a workshop of a blacksmith dating to the 5<sup>th</sup> century; this evidence testifies the continuation of production and commercial activities. The settlement of 5<sup>th</sup> century represents a transition between the phases of the Roman site, linked to an exchange economy and the early medieval period, based instead on agriculture and farming.

## Introduzione

Il *vicus* di Santa Cristina in Caio nasce probabilmente nel corso del I secolo a.C. nella vallata dell'Ombrone a sud di Buonconvento, poco dopo la confluenza dell'Arbia. Il sito, identificabile come la *mansio Umbro flumen*, l'ultima stazione prima di *Sena Iulia* attestata nella *Tabula Peutingeriana*<sup>1</sup>, si trova a cavallo tra la valle dell'Orcia e la parte meridionale dell'Arbia, al centro di un territorio connotato da case sparse e alcune ville; è probabile che avesse la funzione di *central place*, luogo di raccolta e smistamento della produzione agricola, di attività artigianali e di mercato<sup>2</sup> per il territorio circostante.

Lo scavo (direzione scientifica prof. Marco Valenti, Università degli Studi di Siena), iniziato nel 2009 e proseguito fino al 2015, si è concentrato in due zone separate. La prima, localizzata nella valle dell'Ombrone, ha permesso di mettere in luce un impianto termale di circa 230 mq, in funzione tra l'ultimo terzo del I secolo a.C. e la metà del IV secolo d.C., con rusi successivi che proseguono fino agli inizi dell'VIII secolo. La seconda zona indagata si trova su un'altura poco distante dalle terme, chiamata Poggio alle Fonti, dove è stata rinvenuta un'area cimiteriale, con sepolture datate al V-VII secolo; sul colle doveva trovarsi anche un'area di produzione di ceramica, con una fornace probabilmente attiva fino almeno al II sec. d.C., aree destinate a produzione metallurgica nel V sec. d.C. e, dall'inizio del IX secolo, una chiesa intitolata a Santa Cristina<sup>3</sup>.

(S. B., M. A. C.)

## Rusi abitativi e tecniche edilizie di epoca tardoantica nella *mansio* di Santa Cristina

In seguito all'abbandono delle terme, nel corso della seconda metà del IV sec. d.C., le strutture e gli ambienti che ne costituivano il corpo centrale furono demolite completamente fino a intaccarne il piano pavimentale in cocciopesto e parte del sistema di *suspensurae*. L'edificio fu spoliato con l'evidente finalità di recuperare il materiale edile e riciclare vetro e metalli, come mostra lo sviluppo di un'area artigianale che si va a insediare nell'angolo meridionale dell'antico impianto. L'accuratezza e la sistematicità dell'opera di demolizione, frutto di maestranze specializzate, fanno ipotizzare che l'attività sia stata gestita dallo stesso ente preposto un tempo alla manutenzione dell'impianto e non da 'privati' che, approfittando del progressivo venir meno del controllo centrale, occupano il sito per recuperare i materiali utili.

L'area produttiva fu utilizzata per circa un cinquantennio tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, con alcuni forni per la fusione del piombo, due forge e una fornace per vetro<sup>4</sup>.

A partire dalla metà del V secolo e per tutto il VI secolo, l'insediamento mostra una drastica trasformazione sia a livello topografico che di tecniche edilizie (fig. 1): sui resti dell'impianto termale vengono costruite alcune abitazioni (EDM01, EDM03 e EDM04) che approfittano ancora, per quanto possibile, di ciò che resta dell'antico edificio, sia da un punto di vista costruttivo, riutilizzandone in parte le mura, sia dal punto di vista delle attività produttive, recuperando le materie prime rimanenti.

metà del VI secolo, i cui ruderi furono completamente abbattuti nel 1787 (Valenti 2012).

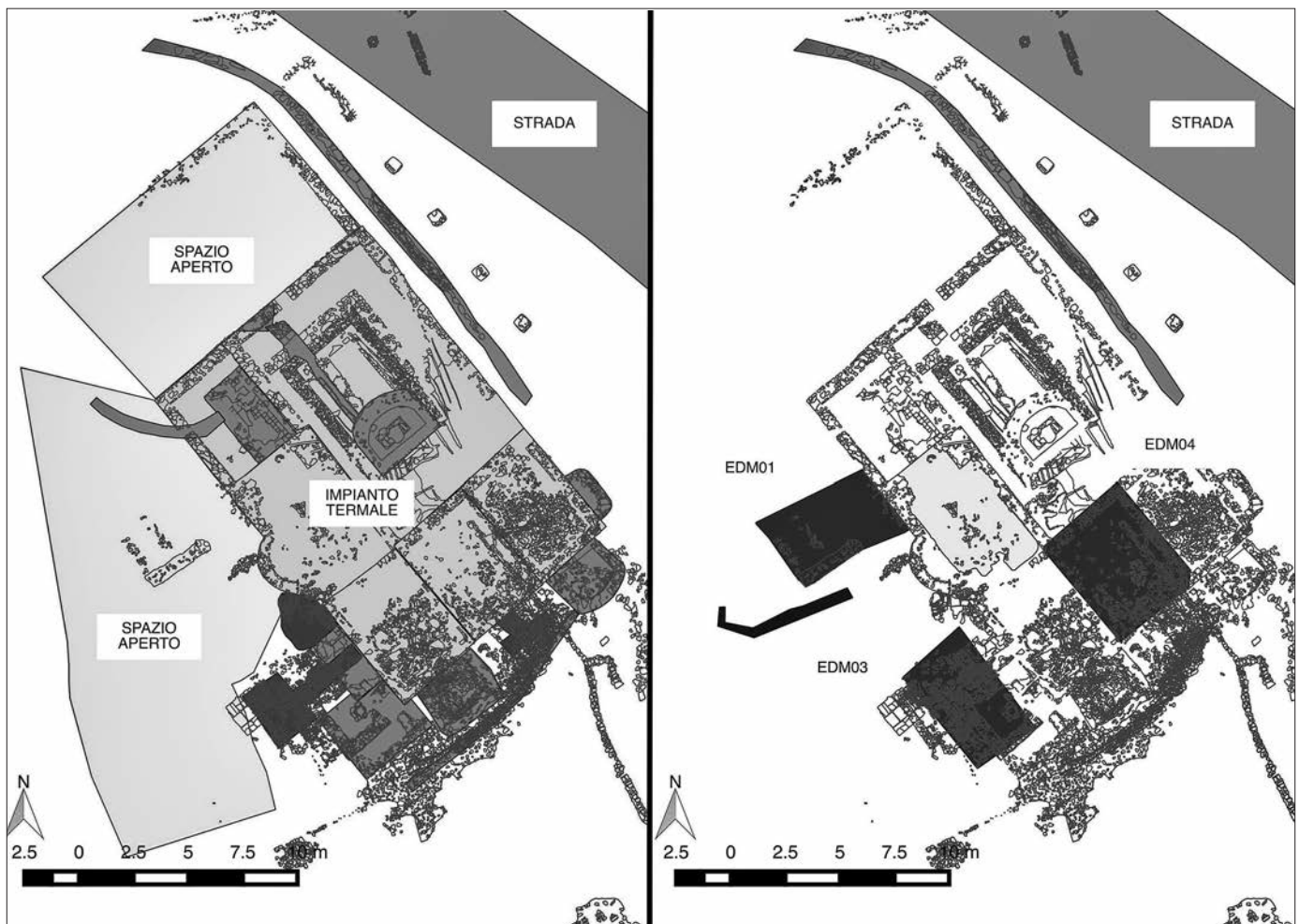
<sup>4</sup> Per un approfondimento sull'area, si veda Bertoldi 2016; sulla cronologia si veda anche Bertoldi, Valenti 2015.

<sup>1</sup> Bertoldi, Valenti 2016, 186.

<sup>2</sup> Bertoldi, Castiglia 2015, 129-130.

<sup>3</sup> Il toponimo del sito deriva, appunto, dalla chiesa, oggi scomparsa, attestata per la prima volta nell'814, ma forse già in vita dalla seconda





1. - A sinistra, l'impianto termale con i restauri di III secolo, a destra le case in tecnica mista di V secolo.



2. - L'EDM04 costruito sopra i resti del *tepidarium*.

Dall'analisi delle tecniche costruttive impiegate, emerge come in questo periodo si costruiscano unità abitative in conformità con le conoscenze e le abilità della popolazione lo-

<sup>5</sup> In base ai dati di scavo non siamo purtroppo in grado di desumere fino a quale altezza i perimetrali si ergessero dal suolo, ma le dimensioni ridotte delle abitazioni, le basse zoccolature in pietra su cui si fondavano i muri in terra e la totale assenza di stratigrafie riferibili a

cale, utilizzando principalmente i materiali che si trovano a disposizione nella zona.

Le strutture rinvenute in prossimità delle terme si caratterizzano, infatti, per la semplicità dell'impianto, a pianta rettangolare, in genere monovano e a un solo piano<sup>5</sup>, per le dimensioni ridotte (tra i mq 17,5 e i 21,5) e per il reimpiego di materiale da costruzione proveniente dai vicini edifici di epoca romana. Sono realizzate in tecnica mista, con pareti che presentano un basamento in muratura costruito con materiale edilizio di reimpiego oppure sfruttando i muri rasati dell'impianto termale, e elevati in terra e materiale vegetale di cui non è rimasta quasi traccia se non in rari casi. Nelle parti in muratura costruite *ex novo*, che non si

impongono quindi sui resti dell'edificio di età romana, si impiega quasi esclusivamente un legante di argilla, con rarissima presenza di calce.

solai interni, fanno ipotizzare tipologie abitative molto semplici, a un solo piano. Analogamente, vista la scarsa presenza di coppi ed embrici negli strati di abbandono, è probabile che i tetti fossero realizzati anch'essi in materiale deperibile.



3. - L'EDM01, localizzato nell'angolo sud-ovest dell'impianto termale, al di sopra dell'area produttiva di fine IV-inizi V secolo.

Le tecniche costruttive in muratura impiegate in questi tre edifici tra la seconda metà del V e il VI secolo sono tutte riferibili a una stessa tipologia (Tipo 4 e Tipo 4, Variante A<sup>6</sup>): di facile edificazione, non richiedeva manovalanza specializzata, privilegiando in genere l'uso di laterizi spezzati e tegole di reimpiego (Tipo 4, Variante A), con periodica presenza di ciottoli e pietre legati da argilla (Tipo 4) per l'edificazione di basse zoccolature dove non si nota una distinzione netta tra sacco e paramento. Il materiale costruttivo era sempre reperito sul posto smontando porzioni di murature più antiche, quando non risultavano utili al nuovo progetto edilizio.

La prima abitazione (EDM04), occupa una superficie di mq 21,5 ed è realizzata con muri in terra che sfruttano come basamento le pareti perimetrali, ormai quasi completamente rasate, di un ambiente interno alle terme (Ambiente 2), destinato in origine a *tepidarium* (fig. 2). Ci troviamo quindi di fronte ad un esempio di quella che può anche essere definita come "edilizia mista di riutilizzo"<sup>7</sup>, riferibile ad edifici non costruiti *ex novo*, ma in cui vengono recuperate parti di precedenti strutture integrandole con materiali differenti, soprattutto deperibili.

La stratigrafia mostra, infatti, un intenso lavoro di rior-

ganizzazione degli spazi funzionale all'alternanza di utilizzo dell'ambiente, regolarizzandone le macerie ancora presenti al suo interno e riutilizzando le fondazioni dei muri perimetrali come basamento per le nuove pareti in materiali deperibili. Gli strati di livellamento rinvenuti all'interno dell'abitazione coprivano ciò che restava dell'originario sistema di *suspensurae* dell'ambiente e il suo pavimento in cocciopesto, conservatosi integralmente; le indagini hanno inoltre portato alla luce tracce dei disfacimenti dei muri in terra e del focolare dell'abitazione di epoca tardoantica<sup>8</sup>.

La casa EDM01 fu costruita in seguito alla riconversione in abitato dell'area produttiva sorta nell'angolo meridionale delle terme; l'abitazione ha una struttura a pianta rettangolare

(mq 17,5) ed è realizzata in "tecnica mista" (fig. 3). Dell'edificio originario si conserva il basamento di due muri perimetrali e di un probabile tramezzo interno: tutte le parti in muratura sono realizzate grazie al reimpiego di tegole e laterizi, spesso spezzati, alternati a pietre in calcare e ciottoli di medie e medio-piccole dimensioni con un legante di matrice argillosa<sup>9</sup>. Nei due perimetrali, che formano l'angolo sud dell'abitazione, sono ben visibili le buche per l'alloggio dell'armatura di pali che doveva sorreggere l'elevato in terra e materiali deperibili.

L'edificio EDM03 conserva il primo filare della bassa zoccolatura posta alla base dei muri perimetrali, realizzata integralmente con materiale laterizio di reimpiego legato da argilla, per lo più laterizi e tegole, molte delle quali ad alette<sup>10</sup>, spezzati (fig. 4). Nonostante il pessimo stato di conservazione, si nota una certa distinzione nella distribuzione del materiale: le tegole ad alette sono sistemate in genere lungo i bordi esterni della muratura, a formare una sorta di paramento, mentre la parte interna del muro è riempita con mattoni. In una fase successiva alla sua edificazione, sempre riferibile al VI secolo, l'abitazione fu suddivisa al suo interno grazie alla costruzione di un muro di tramezzo, anch'esso dotato di una base in muratura in laterizi di recupero.

<sup>6</sup> Valenti 2012, 9.

<sup>7</sup> Brogiolo 1994, 108-109.

<sup>8</sup> Valenti 2012, 7. Strati di livellamento sui resti delle macerie di edifici di epoca romana e tardoimperiale, al momento di una loro riconversione d'uso, sono attestati tra fine IV e V secolo nei siti di Pava (San Giovanni d'Asso, SI) e Santa Marta a Cinigano (GR) (Felici 2016, 1694).

<sup>9</sup> L'abside est del primo grande edificio religioso di Pava (m 32x20), datato alla fine del V secolo, presenta una fondazione a sacco con la-

terizi di riuso disposti di taglio, sulla quale si impostava un alzata in muratura, di cui rimangono solo pochi filari, in pezzame misto di pietra e laterizi anch'essi di reimpiego (Ivi, 1696).

<sup>10</sup> Un'analogia tecnica costruttiva, con un abbondante utilizzo di tegole ad alette legate da argilla, è stata riscontrata anche nel banco presbiteriale/nicchia absidata rinvenuto all'interno della chiesa di Pava (Ivi, 1700), costruita alla fine del V secolo in parte sui resti di una probabile villa tardoimperiale, in parte costruendo nuove murature con un altissimo tasso di materiale di reimpiego (sullo scavo di Pava e del suo edificio religioso, si rimanda alla bibliografia citata in Felici 2016).





4. - L'EDM03, situato immediatamente all'esterno del *calidarium*.

Le abitazioni, tipiche di un insediamento sorto per iniziativa locale, si distribuiscono intorno ad uno spazio aperto centrale, utilizzato probabilmente per molteplici attività, e sono affiancate, anche se in misura minore rispetto al passato, da piccoli impianti artigianali legati principalmente alla fusione del piombo e alla lavorazione del ferro, costruiti con un'analogia tecnica costruttiva.

La reale estensione e la forma dell'abitato di seconda metà V secolo, scavato solo in parte, sono purtroppo parziali mentre i dati sull'edilizia, sostanzialmente analoga sia nelle strutture abitative che negli edifici produttivi ad esse collegate, confermano il riutilizzo sistematico del materiale costruttivo e il venire meno di distinzioni funzionali anche all'interno delle stesse strutture.

Sulla collina di Poggio alle Fonti, infine, è stata individuata una struttura caratterizzata da un grande muro in terra, con spessore di circa 1 m. Questa tipologia costruttiva (Tipo V), utilizza in larga quantità terra mista a ghiaia, pietre spezzate di piccole dimensioni e rari laterizi – posti in opera soprattutto lungo i fianchi allo scopo di rinforzarne le pareti esterne – con un legante a base di argilla e una periodica presenza di grumi di malta di calce e sabbia.

(M. A. C.)

#### L'edificio produttivo EDM05 e la strada glareata

L'edificio in tecnica mista EDM05 (fig. 5), datato anch'esso al V secolo, è composto dal muro in terra descritto in precedenza, una muratura di età romana riutilizzata e un muro composto da pietre di reimpiego scarsamente legate da malta. Era aperto su un lato (nord-est) e al momento dello scavo è risultato essere stato pesantemente danneggiato dall'azione degli aratri. Nell'unico strato di frequentazione che

parzialmente si conservava al suo interno, abbiamo individuato moltissime scorie di ferro ed un frammento di lingotto. Con ogni probabilità doveva trattarsi di una bottega di un fabbro o di una sorta di magazzino, dove venivano conservati i semilavorati o/e i materiali metallici.

Attività produttive legate alla fusione di piombo sono state individuate anche all'interno di una casa in tecnica mista situata nell'area delle terme (EDM03), elemento che evidenzia da un lato una prosecuzione nello smontaggio delle terme e dall'altro la possibilità di trarne ricchezza attraverso la commercializzazione di tali prodotti.

La presenza di tale struttura permette di comprendere in maniera migliore l'economia e la società che ha vissuto a

Santa Cristina nel V secolo, ancora vincolata al riuso e allo sfruttamento del comprensorio e delle strutture romane da spoliare<sup>11</sup>.

Di fronte alle terme è stata poi individuata una strada glareata, funzionale all'accesso ai bagni romani e forse ad altre strutture, non ancora scavate. Probabilmente non si tratta della viabilità principale, ma della strada interna all'insediamento (fig. 6).

La frequentazione della strada è importante perché mostra fino a quando l'insediamento conserva ancora un ruolo pubblico: durante la vita degli edifici in tecnica mista di V secolo, sembra infatti che la strada non sia stata intaccata nella sua materialità, a differenza di quanto invece succede nel VI secolo, quando fu costruita una capanna semiscavata immediatamente a ridosso della viabilità.

(S. B.)

#### Conclusioni

Le fasi di V secolo di Santa Cristina in Caio segnano un momento di passaggio tra l'insediamento prettamente romano e legato al *cursus publicus* e quello di VI-VII secolo, formato da capanne e basato su un'economia agricola e di allevamento. Le strutture abitative in tecnica mista mostrano, infatti, caratteri ancora romani insieme ad evidenze più altomedievali.

Per quanto riguarda le discontinuità si nota prima di tutto il cambio d'uso dell'area delle terme, che si trasforma in un'area abitativa. Tale cambio di destinazione è anche col-

<sup>11</sup> Per una disamina sui riusi delle strutture romane e soprattutto sul concetto di discontinuità funzionale e continuità di bacino, si veda Castrorao Barba 2015.



5. - L'edificio in tecnica mista EDM05, localizzato su Poggio alle Fonti, forse destinato ad ospitare la bottega di un fabbro.



6. - La strada glareata e la capanna semiscavata di VI secolo.

legato a un abbassamento di tenore di vita degli abitanti di Santa Cristina: la recessione economica che dalla metà del V secolo si osserva in Toscana e che si concretizzerà prepotentemente con il VI, si affaccia prima nelle aree periferiche della Regione, proprio come la parte finale della val d'Arbia e la val d'Orcia<sup>12</sup>.

Tra I e IV secolo il ruolo di Santa Cristina era legato ad un valore commerciale e quindi ad un'economia di mercato. La presenza del tratto Chiusi-Siena della Cassia aveva ga-

rantito contatti anche con l'area adriatica (testimoniati da rinvenimenti di discrete quantità di anfore di Forlimpopoli), mentre quella del fiume Ombrone aveva favorito i contatti con la Toscana costiera e quindi con le merci mediterranee.

Nel V secolo alcune di queste merci continuano ad arrivare a Santa Cristina, anche se la recessione rispetto alle fasi precedenti è netta. Nel secolo successivo, invece, tali traffici si bloccheranno completamente, a differenza di altre aree interne della Toscana che manterranno un ruolo centrale all'interno dei network commerciali in trasformazione (si veda tutta la fascia costiera, le città di Siena e Volterra, la val d'Arno).

La prosecuzione di attività produttive nel V secolo testimonia una linea di continuità con il passato, che lascia intendere come ancora fosse vantaggioso commerciare prodotti; forse con la vicina Siena, forse con Chiusi, forse con aree rurali dove erano attivi alcuni cantieri di strutture ecclesiastiche.

La strada glareata, che perde la sua funzione nel VI secolo, ci permette di comprendere come in questa fase sia venuto meno il controllo dello Stato e come l'insediamento di capanne cambi completamente il suo ruolo nel paesaggio della valle dell'Ombrone.

In definitiva, il V secolo di Santa Cristina in Caio rappresenta un momento di trapasso, un'età sfumata tra il mondo globalizzato romano e quello frammentato altomedievale; abitare un *central place* rappresentava ancora un'occasione vantaggiosa per le popolazioni, ma questo mondo finirà pochi

decenni dopo, quando l'Italia diventerà prima terreno di battaglia nel conflitto greco-gotico e poi di conquista longobarda.

(S. B., M. A. C.)

#### Abbreviazioni bibliografiche

Bertoldi S. 2016, *Santa Cristina in Caio (Buonconvento, Si): productive reuse during Late Antiquity and the Early Middle Ages*, *The European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 6, 91-108.

Bertoldi S., Castiglia G. 2015, *La mensa dell'artigiano: corredi ceramici e quotidianità tra IV e VI secolo d.C. nell'in-*

<sup>12</sup> Valenti 2010, 123-131.



- sedimento produttivo di Santa Cristina in Caio*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (eds.), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, 228-232.
- Bertoldi S., Valenti M. 2015, *Santa Cristina in Caio a Buonconvento (Siena): un bilancio interpretativo dopo la sesta campagna di scavo*, *The Journal of Fasti Online, Documents and Research*.
- Bertoldi S., Valenti M. 2016, *Santa Cristina in Caio a Buonconvento (SI): diacronia di un central place*, in Basso P., Zanini E. (eds.), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, 185-196.
- Brogiolo G.P. 1994, *Edilizia residenziale in Lombardia (V-IX secolo)*, in Brogiolo G.P. (ed.), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, IV Seminario sul Tardo Antico e Alto Medioevo in Italia centrosettentrionale (Montebarro, 1993), Mantova, 103-114.
- Castorao Barba A. 2014, *Continuità topografica in discontinuità funzionale: trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo*, *The European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 4, 259-296.
- Felici C. 2016, *Pava in Val d'Asso. Da villa tardoantica a chiesa delle origini*, in Brandt O., Focchi Nicolai V. (eds.), *Costantino e i costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, *Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae* (Roma, 22-28/3/2013), Città del Vaticano, Pars II, 1691-1721.
- Goggioli S. et alii (eds.) 1995, *Santa Cristina in Caio. Un insediamento nella media valle dell'Ombrone*, Buonconvento.
- Valenti M. 2010, *La Toscana nel quadro della formazione dei paesaggi rurali altomedievali (IV-XI secolo). Linee di sintesi*, in Andreolli B., Galetti P., Lazzari T., Montanari M. (eds.), *Il Medioevo di Vito Fumagalli*, *Atti del Convegno di studio* (Bologna, 21-23/6/2007), Spoleto, 121-155.
- Valenti M. 2012, *Santa Cristina (Buonconvento - SI): le campagne di scavo 2009-2012*, *The Journal of Fasti Online, Documents and Research*.